

**Coppe europee  
Magnifico  
en-plein**

**Con una sconfitta di misura  
forte del 2 a 0 dell'andata  
la squadra milanese è promossa  
dopo un durissimo incontro**

**I madrileni hanno praticato  
un gioco intimidatorio: espulso  
Sanchis, «fallacci», otto ammoniti  
È inutile il gol di Butragueño**

# Incolumi dall'arena Bernabeu

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

MADRID Non non è rettonca buona per tutti gli usi quello di ieri sera al Bernabeu è stata davvero una piccola battaglia su un prato di calcio il Milan ha perso 1 a 0 ma ha eliminato per la seconda volta consecutiva il Real dalla Coppa dei Campioni. Non è stato il solito Milan by-night che lascia a bocca aperta nelle serate di coppa. In alcuni casi ha anche giocato male con i reparti slabbrati, e con un Van Basten troppo isolato (e pucchiato) il Real l'ha buttata in battaglia, cercando di impaurire gli uomini di Sacchi. E il Milan, anche se è stato favorito dall'espulsione di Sanchis (peraltro meritissima), ha avuto il merito di mantenere il controllo del ritmo di non farsi spaventare dall'urlo del Bernabeu e da una cascata di ammonizioni. Seguiti nella cronaca.

Non scopriamo nulla di nuovo, ma l'effetto Bernabeu si sente davvero nelle ossa e sulla pelle. Quando si è dentro, ci si sente inghiottiti, è come infilarsi in un gigantesco formicaio di uomini e bandiere. Poche sorprese nelle formazioni. Il Milan presenta quella annunciata: il Real se la fa più definire una novità tiene sulla destra Julio Lorente. La formazione di Sacchi non si fa ininfluente, ma il primo vero pericolo lo subisce al 5. Sanchez smarca Butragueño che si invidia rapidissimo approfittando di uno scivolone di Tassotti l'attaccante tira e il pallone, accompagnato da un boato, esce sulla sinistra di Galli. Gli spagnoli schiacciano sull'acceleratore, ma le loro folate fanno più paura che male. Fanno invece male i loro tacchetti che per due volte segnano le caviglie di Van Basten. Il Milan non subisce, però qua e là è sfilacciato il pressing non sempre funziona e la squadra è spesso sbilanciata. In difesa c'è confusione, perché le due punte spagnole Butragueño e Sanchez convergono spesso al centro. Nel Milan tengono bene Ancelotti e anche Donadoni che magari si vede poco ma che chiude, come un ago ma che strappi il problema è Van Basten lo hanno martellato, e adesso tende a difendersi. La squadra di Sacchi cresce a mano a mano che passa il tempo

Uno splendido triangolo tra Van Basten e Rijkaard viene applaudito da support spagnoli. Al 40 un brivido freddo scende sulla schiena dei rossoneri. Michel recupera un pallone vagante e crossa Baresi con un tuffo disperato salva di testa. Intanto Toshack tenta il tutto per tutto mettendo Paco Lorente al posto di Martin Vazquez. La partita si sta mettendo bene ma Vautrot non si decide a lasciare la linea del primo tempo. Passano i minuti uno due addirittura tre oltre il 45. Davanti alla porta del Milan si creano delle mischie. Tassotti viene ammonito mentre Vautrot fa proseguire. E nell'ultima azione il Real segna. Michel batte un fallo laterale e Julio Lorente fa partire un rasoterra che dopo esser stato lievemente deviato da una tacchetta di Baresi batte sul palo. Su rimpallo, Butragueño recupera di testa. Tre minuti e 17 secondi di recupero troppi non giustificati. Si va negli spogliatoi mentre lo stadio diventa una bolgia. Si ricomincia il Milan sente sul collo il fiato del Bernabeu ed è disorientato. Sanchez se ne fa un gioco di due minuti, ma in fuorigioco Rijkaard, che occupa una posizione più avanzata del solito è fiacco e poco incisivo. Al 58 Sanchez, su punizione sfiora la traversa di Galli. Poi Sacchi rimprovera le cartacce di Vautrot. Vautrot per Fuser e Colombo per Massaro. Comunque è un Milan pasticciato, anche se la spinta del Real è fortissima. I rossoneri sono slabbrati, e quando ripartono si ritrovano con un Van Basten molto isolato. E nei casi in cui si impadronisce del pallone viene buttato giù come un birillo. Scientificamente l'assedio si ammorza e anche sul Real cade una tegola al 67 Paco Lorente si fa male ad una spalla ed esce. La situazione degenera. Sanchis entra come un indemoniato su Massaro e si fa espellere. Poi scende da saloon il portiere Buyo, sulla linea laterale, butta giù Massaro. Quindi è Sanchez che colpisce di testa. Donadoni viene ammonito. Il Real perde la testa. Rientra Paco Lorente, ma il Milan prima con Fuser e poi con Ancelotti, minaccia Buyo con due tiri da lontano. Il finale è davvero da comedia ma il Real vince ancora una volta, è il Real Madrid.



Un'immagine simbolo della vittoria del Milan Rijkaard e Baresi si abbracciano sorridendo al termine della gara, in alto a destra l'olandese Gullit in tribuna. Infortunato ha seguito come spettatore l'impressario dei suoi compagni

## Anche fuori incidenti

MADRID C'è molta gioia nello spogliatoio del Milan ma anche un po' di rabbia per il gioco duro degli spagnoli. Per tutti parla Marco Van Basten. «Mi hanno picchiato selvaggiamente in un modo assurdo. Quelli del Real hanno perso completamente la testa. È strano che una squadra così prestigiosa si lasci andare a dei simili comportamenti». Anche Ancelotti si rammarica dell'eccessiva aggressività degli spagnoli. «Hanno perso il controllo dei nervi e anche la faccia. Non li ho mai visti giocare in questo modo. Era una caccia all'uomo». Il portiere Giovanni Galli prima che incominciassero

la partita, è stato colpito da una moneta alla testa. Se l'è cavata con un lieve ematoma e ha consegnato la moneta all'arbitro Vautrot. Prima della partita alcuni tifosi del Real Madrid hanno tentato di colpire un gruppo di supporter del Milan che entravano nello stadio protetti da una scorta lanciando bottiglie e altri oggetti contundenti. Tuttavia la loro mira non è stata delle più precise e nella rissa ci hanno rimesso altri tifosi madrileni che stanno passeggiando vicino al gruppo degli italiani. Il bilancio finale parla di quaranta persone ferite di cui due in modo grave.

### COPPA CAMPIONI

Detentore Milan (Ita) - Finale 23 maggio 1986 a Vienna			
Ottavi di finale	Andata	Ritorno	Qualificata
Malmoe (Svezia)-Mallines (Belgio)	0-0	1-4	Mallines
Olimpique Marsiglia (Francia)-Aek Atene (Grecia)	2-0	1-1	Marsiglia
Sparta Praga (Cec)-Sredets (Bulgaria)	2-0	0-3	Sredets
MILAN (Italia)-Real Madrid (Spagna)	2-0	0-1	MILAN
Dniepr (Ucrs)-Troll Innsbruck (Austria)	2-0	2-2	Dniepr
Bayern (Germania Ovest)-Nentori 77 (Albania)	3-1	3-0	Bayern
Steaua Bucarest (Romania)-Pav Eindhoven (Olanda)	1-0	1-5	Eindhoven
Honved (Ungheria)-Benfica (Portogallo)	0-2	0-7	Benfica

### COPPA COPPE

Detentore Barcellona (Spa) - Finale 9 maggio 1986 a Göteborg			
Ottavi di finale	Andata	Ritorno	Qualificata
Anderlecht (Belgio)-Fc Barcellona (Spagna)	2-0	1-2	Anderlecht
Groningen (Olanda)-Partizan Belgrado (Jugoslavia)	4-3	1-3	Partizan
Admira Wacker (Austria)-Ferencvaros (Ungheria)	1-0	1-0	Admira Wacker
Borussia Dortmund (Rig)-SAMPDORIA (Italia)	1-1	0-2	SAMPDORIA
Monaco (Francia)-Dinamo Berlino (Rdt)	0-0	1-1	Monaco (Fra)
Real Valladolid (Spagna)-Djurgarden (Svezia)	2-0	2-2	Valladolid
Panathinaikos A (Grecia)-Dinamo Bucarest (Romania)	0-2	1-6	Dinamo
Torpedo Mosca (Urss)-Grasshopper Zurigo (Svizzera)	1-1	0-3	Grasshoppers

### SAMPDORIA 2 BORUSSIA D. 0

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6-5 Mannini 7, Salsano 7 (90' Invernizzi s.v.) Pari 6-5 Vierchow 7, Pellegrini 6, Lombardo 5, Cerezo 7, Viali 6, Mancini 5, Dossena 5 (55 Victor 4,5) (12 Nuciar, 13 Lanna 14 Carboni)

**BORUSSIA D.:** de Beer 6-5 Lusch 6, Kutowski 6,5, Kroth 6 (76 Schütz s.v.) Helmer 6, McLeod 5,5, Moeller 6, Zorc 6, Vegmann 6 (5 Drieler s.v.) Rummenigge 6, Mill 6,5 (16 Meyer, 12 Nicolai 15 Bretzke)

**ARBITRO:** Van Langenhove (Belgio) 6-5

**RETI:** 75 (rig) e 87 Viali

**NOTE:** angoli 7-3 per il Borussia. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Ammoniti Pari Vierchow e Zorc. Spettatori 32.683 per un incasso di 886 milioni e 100 mila lire. In tribuna d'onore tra gli altri il presidente della Lega Nizzola e il ct della Under 21 Maldini.

### SAMPDORIA 2 BORUSSIA D. 0

La Samp non solo non riesce a trovare il bandolo, ma non vede nemmeno la matassa e come per un pugnile sull'orlo del col «providenziale» arriva il suono del gong. Nella ripresa però i bucerchiati continuano ad apparire storditi. Boskov toglie il suonato Dossena per sostituirlo con il rinfonato Victor. Lo spagnolo alla sua prima giocata mette in crisi Vierchow che è costretto a beccarsi una ammonizione per un intervento killer «obbligato» su Vegmann lanciato a rete. Alla Samp non resta che affidarsi al contro-



la de Beer. E l'ora del tripudio bucerchiato. Gli spalti ondeggiavano di tifosi festanti, la Samp dopo una traversata al limite del naufragio approda ai quarti di finale. Si riprende a marzo sperando che la primavera sia una bella stagione per l'acrobata e allo stesso tempo sfatta squadra di Boskov. Ai tedeschi non resta che stipulare una polizza contro i furti e ripetere l'antico motto «chi non segna non vince».

### Le pagelle

#### Ancelotti bravo, anzi bravissimo

GALLI G. 6 Il portiere non è stato molto impegnato però si è distinto in alcune uscite aeree. Si è fatto innervire da Sanchez nei rinvii sprecando così inutilmente alcuni palloni.

**TASSOTTI 5,5** Nella prima parte del match non avendo un avversario diretto da marcare è sembrato disorientato. Dal suo corridoio sono mancati i cross abbuati. Si è infrancato nel secondo tempo.

**MALDINI 6** Prova coraggiosa, gagliarda sulla fascia sinistra ha commesso pochissimi errori non perdendo mai il controllo dei nervi. Nella ripresa ha sofferto i blitz di Michel in grande forma.

**COLOMBO 6** Non è stata una delle sue migliori partite. Nel primo tempo ha corso un po' a vuoto evidenziando alcuni suoi limiti tecnici. Come al solito generoso nella battaglia del centrocampo.

**COSTACURTA 6,5** Una gara senza slasate. Solo nell'azione del gol, come tutti i compagni della difesa, si è fatto sorprendere. Comunque, non avendo gara di esperienza internazionale alle spalle, ha mantenuto la calma.

**BARESÌ 7** Che dire? Era dappertutto puntuale nei recuperi, nell'organizzare la difesa, nell'inviare i compagni a tenere il campo con tranquillità. Ancora una grande prova.

**DONADONI 6,5** Non si sono visti come in altre occasioni, le consuete serpentine, però ha svolto un eccellente lavoro di copertura tappando molti «buchi» a centrocampo.

**RIJKAARD 6** L'olandese sofferente per un'infortunazione al piede destro ha giocato in posizione più avanzata del solito. Un po' disorientato.



Carlo Ancelotti

all'inizio si è poi inserito nel gioco con discreta autorità.

**VAN BASTEN 5,5** Era nel mirino dei difensori spagnoli. Soprattutto nei primi quarantacinque minuti lo hanno martoriato scientificamente. Infatti per alcuni tratti si è defilato dalla partita. Va anche detto che era però sempre isolato in attacco.

**ANCELOTTI 7,5** Un'altra prova mausolea del centrocampista. A volte un po' pasticciato ma presente e concreto in qualunque posizione del campo. È il vero motore della squadra nonostante i guai fisici.

**EVANI 5** Lo si è visto poco è tuttora lontano dalla brillante forma della passata stagione. E infatti Sacchi lo ha sostituito con Fuser. Non si è però mai tirato indietro nei momenti caldi del Bernabeu.

**FUSER 6,5** È entrato nel pieno della battaglia. Ha avuto il merito di inserirsi con disinvoltura nel clima rovente. Pericoloso un suo tiro fuori area.

**MASSARO 6,5** Entrato nella parte finale del match, con la sua rapidità ha messo talvolta in difficoltà la difesa del Real innervosendolo ancora di più. Utile nei minuti conclusivi quando si doveva tener palla.

### REAL MADRID 1 MILAN 0

**REAL MADRID:** Buyo 5,5, J. Lorente 5,5, Gordillo s.v. (dal 49' Alda na 6), Sanchis 5, Hierro 6, Ruggieri 6, Butragueño 6,5, Michel 7, Sanchez 6, Martin Vazquez 5,5 (dal 38' P. Lorente 6), Chendo 6 (13 Agustín 15 Losada, 16 Esteban).

**MILAN:** G. Galli 6, Tassotti 5,5, Maldini 6, Colombo 6 (dal 67' Massaro 6,5), Costacurta 6,5, Baresi 7, Donadoni 6,5, Rijkaard 6, Van Basten 5,5, Ancelotti 7,5, Evani 5 (dal 60' Fuser 6,5) (12 Pazzagli 14 Stroppo 16 Simone).

**ARBITRO:** Vautrot (Francia) 6

**RETI:** 48 Butragueño

**NOTE:** calci d'angolo 4 a 1 per il Real Madrid. Ammoniti J. Lorente, Sanchis Maldini, Tassotti Hierro Sanchez, Fuser, Massaro. Espulso al 75' Sanchis. Spettatori paganti 92.000 per un incasso di 5.500.000.000 compresi introiti televisivi. Serata tiepida quasi estiva, campo in perfette condizioni.

## Niente burro, prego, siamo rossoneri

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID Cosa è successo nelle ore precedenti a questo mitico match? Cosa hanno fatto i giocatori e i dirigenti? Anche se adesso i giochi sono ormai fatti, e non ve ne importa più niente ve lo diciamo lo stesso in una edizione speciale della rubrica «Chi se ne frega» dell'inserto «Cuore».

1) I milanesi si sono allenati in mattinata con estrema concentrazione nel centro sportivo del Real contemporaneamente ai giocatori spagnoli. I rossoneri nel campo più brutto un tantino sconnesso, i madrileni in quello più bello i milanesi si sono lievemente irritati. Gli spogliatoi dove si sono cambiati, inoltre, erano adiacenti.

2) I milanesi dopo hanno mangiato all'hotel «Palace» Menù: spaghetti al basilico, formaggio grana, prosciutto crudo (di Parma), torta di mele. Rigorosamente vietato il burro sempre margarina. Tutte le torte sono state fatte da Michele Perschini, cuoco personale di Silvio Berlusconi nella villa di Arcore e amico di Mauro Cocchi, tifoso rossonero e cuoco aggiunto.

3) Silvio Berlusconi insieme a Fedele Confalonieri e a Gianni Letta, è arrivato alle 12.30 all'aeroporto di Madrid. Alle 13.15 è andato all'hotel «Palace» a salutare Sacchi e i giocatori. Alle 14 si è poi recato all'Hotel «Ritz», dove ha pranzato con Ramon Mendoza, presidente del Real. Rispetto al precedente pranzo di aprile il menù era completamente diverso. Berlusconi era accompagnato da numerosi giornalisti, tra i quali Alberto Cerutti della «Gazzetta dello Sport».

4) Berlusconi ha rivolto parole d'incanto alla squadra: «Il Milan non deve farsi intimidire, e giocare soprattutto come se non avesse vinto a Milano 2-0».

5) Berlusconi si è incontrato col mago Alvarez Laurano che da quando Mendoza non gli dà più i biglietti gratuiti non perde un'occasione per portarsi sliga al Real.

6) Un gruppo di facinorosi spagnoli ha rotto il vetro della macchina (targata Milano) del signor Bonomi, titolare dell'omonima agenzia di viaggi. Il signor Bonomi si è rammaricato per il disdicevole episodio.

**Surclassati sul piano fisico dai possenti tedeschi i bucerchiati sono riusciti, nonostante Mancini e Viali sfasati, a far felici i tifosi**

# A Genova vittoria con destrezza

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

GENOVA A Dortmund con quel golletto di Mancini la Samp aveva rischiato l'incrinazione per «furo». Al termine della partita al Ferraris si potrebbe ipotizzare l'appropriazione indebita. Ma il codice del calcio non contempla questi reati e di fronte al gol scattano amnistia e indulto. La Samp con una doppietta di Viali ancora tutto da ritrovare nonostante i gol prosegue la sua avventura in Coppa.

Un'avventura che sul campo di Marassi ha a lungo assunto le dimensioni dell'impresa impossibile. Boskov con una mossa a sorpresa ma non priva di logica manda subito in campo il «centomista» Lombardo. I tedeschi sono forti fisicamente e fanno del pressing forsennato la loro arma unica. Vincete E la superiorità tecnica dei bucerchiati come si era già visto a Dortmund potrebbe non bastare. Bisogna cercare di contrastarli sul loro terreno. Ma il campo è sempre diverso dalla «carta» e l'inizio della partita lo dimostra. Il Borussia spinge maledettamente e non noletta lo sponsor petrolifero, la Samp ha un inferiore numero di ottimi. Cerezo prova a dare un senso alla manovra dei suoi. Salsano si impegna a dargli quel tocco di imprevedibilità. Ma c'è poco da fare il ruolo compressore «giallonero» sembra sempre più sul punto di travolgere tutto. L'incontro va avanti sul piano dell'atletismo, avendo impen-

sabile per quell'ipotesi di giocatore chiamato Mancini che distribuisce abulba a piene mani. L'unico a trovarsi a piene mani è Vierchow che ingaggia un duello gladiatorio con Vegmann, il «cobra». Poco dopo il quarto d'ora la Samp dopo aver tremato a lungo, è sul punto di restare gelata. Cross di McLeod, Pagliuca esce a vuoto e Cerezo respinge alla meno peggio il suo corto rinvio di testa viene raccolto dal «cobra». Velenoso il tiro di Vegmann. Mannini trova l'antidoto disperato respingendo sulla linea di porta. Ma non basta. Sulla respinta gran botta di Zorc e Cerezo ancora sulla linea ci mette una pezza. Al 32' sembra fatta. Vegmann rovescia in area per Mill che dalla linea dell'area piccola tira centrando in pieno il palo. La palla carambola dietro la schiena di Pagliuca e fugge dallo specchio della porta.

La Samp non solo non riesce a trovare il bandolo, ma non vede nemmeno la matassa e come per un pugnile sull'orlo del col «providenziale» arriva il suono del gong. Nella ripresa però i bucerchiati continuano ad apparire storditi. Boskov toglie il suonato Dossena per sostituirlo con il rinfonato Victor. Lo spagnolo alla sua prima giocata mette in crisi Vierchow che è costretto a beccarsi una ammonizione per un intervento killer «obbligato» su Vegmann lanciato a rete. Alla Samp non resta che affidarsi al contro-

piede. Ma Lombardo corre sì ma dimenticandosi che deve portarsi appresso anche il pallone. Mancini è la solita brutta statua di sempre. L'unica speranza è Viali. Eterni sul valore della patria. E Viali nonostante la sua condizione per nulla ispirata il confeziona il miracolo. Prima una fuga che vorrebbe concludere infilando di precisione il portiere de Beer. Ma la palla sfiora il palo. Poi al 75 con una finta fa abboccare Helmer che lo

stende rigore senza ombre. Viali realizza con un tiro lillipuziano. Gli spalti ondeggiavano di tifosi festanti, la Samp dopo una traversata al limite del naufragio approda ai quarti di finale. Si riprende a marzo sperando che la primavera sia una bella stagione per l'acrobata e allo stesso tempo sfatta squadra di Boskov. Ai tedeschi non resta che stipulare una polizza contro i furti e ripetere l'antico motto «chi non segna non vince».



Roberto Mancini (a sinistra) e Tonino Cerezo (a destra) si congratulano con Gianluca Viali dopo il secondo centro personale. Un terzetto felice. In basso, Viali segna dagli 11 metri.

## Viali polemico silenzio Applausi a Pagliuca Il portiere in campo con una mano ferita

GENOVA L'eroe non parla. Nemmeno il ritorno al gol sceglie il suo silenzio. Una recita sola. In campo. Nessuna replica in sala stampa. I giornalisti possono aspettare ancora. Gianluca Viali insiste nel suo black out con la carta stampata. A fine partita la solita scena: doccia veloce e grande fuga dalla porta di servizio evitando i taccuini e godendosi il tradizionale bagno di folla in mezzo ai tifosi bucerchiati. Sul palcoscenico sale allora Gianluca Pagliuca, ugualmente protagonista ma rispetto a Viali molto più umile e disponibile. Anche Pagliuca è un eroe. Tre punti di sutura alla mano destra, un semplice cerotto «per non perdere sensibilità» come protezione all'occhio. Per interventi decisivi. «Sono stato fortunato, sul palo di Mill ero chiaramente battuto. Come ero superato sempre nel primo tempo su quel tiro di Zorc salvato sulla linea

da Cerezo. In due occasioni però sono stato bravo, ho respinto invece di bloccare, perché il taglio all'indice mi dava parecchio fastidio e non mi feroce e con questi interventi ho salvato il risultato. È una delle più grandi gioie della mia camera più ancora delle imprese europee con Dinamo Bucarest e Malines seconda solo alla notte di Cremona della conquista della Coppa Italia con il Napoli. Abbiamo battuto una squadra fortissima. Arriviamo nei quarti dopo aver superato il Borussia Dortmund».

Protagonista anche Mancini. «Suo assist del secondo gol è onesto. «Abbiamo palato la loro aggressività il 2 a 0 forse è bugiardo. Però nell'arco delle due partite siamo stati superon. La qualificazione è meritata. E ora dobbiamo evitare Anderlecht e Dinamo Bucarest».

## L'allenatore Boskov «Abbiamo sofferto troppo ma conta qualificarsi E possiamo fare di più»

GENOVA «Sono più felice che contento. Felice perché abbiamo superato il turno ma non contento perché abbiamo patito troppo il Borussia. Nel primo tempo eravamo stematamente saltati a centrocampo, siamo stati fortunati se entrava il palo di Mill o il tiro di Zorc salvato sulla linea da Cerezo, la partita cambiava completamente. Grandi Mancini, Viali, Cerezo e anche Lombardo. Ma la Sampdoria può fare di più». Boskov storce la bocca. Sorride solo per la qualificazione, ma ammette la buona sorte della sua Sampdoria. Negli elogi però si dimentica il piccolo Salsano, autentico mattatore. È entrato in squadra dalla porta di servizio. «E ora non voglio più uscire». Salsano recrimina. «Su

di me c'era un rigore netto, Kroth mi ha steso, non capisco come abbia fatto l'arbitro a non vederlo». Dossena, che in campo era sembrato non gradire la sostituzione, in sala stampa si cuce la bocca. «Abbiamo vinto, perché protestare?». Dall'altra parte fa poco sorridente.

Battute di Moeller. «Viali non si è visto per settanta minuti, ma ha fatto i due gol. Ha ragione lui». Koeppl impreca la sfortuna. «Non meritavamo di uscire. Purtroppo giochiamo bene, ma non segnaliamo. Abbiamo messo sotto la Sampdoria. A questo punto spero che sia la squadra italiana a vincere la Coppa. Se non altro resterà l'onore di essere eliminati dai futuri campioni».